



O R O



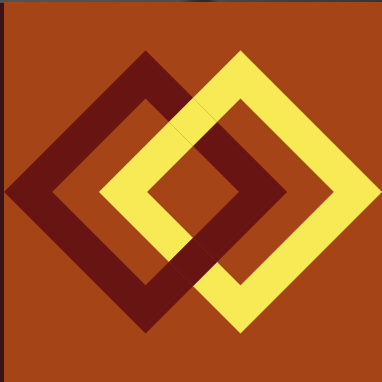
SOLE

A L C H I M I E

STAGIONE 2022-23



CREATIVITÀ  
FUTURO  
TECNOLOGIA



O R O



SOLE

**Orchestra Filarmonica di Torino**  
**Sergio Lamberto e Gabriele Carcano**  
maestri concertatori  
**Gabriele Carcano**  
pianoforte

**Domenica 7 maggio 2023** ore 10-13

■ Prova di lavoro Più SpazioQuattro

**Martedì 9 maggio 2023** ore 21

■ Concerto Conservatorio "G. Verdi"

60'

DI MUSICA

**Wolfgang Amadeus Mozart** 1756-1791 Austria

**Concerto n. 27 in si bemolle maggiore  
per pianoforte e orchestra K 595**

Anno di composizione: 1791 #classico

Allegro

Larghetto

Allegro

32'

**Ludwig van Beethoven** 1770-1827 Germania

**Concerto n. 2 in si bemolle maggiore  
per pianoforte e orchestra op. 19**

Anno di composizione: 1801 #classico

Allegro con brio

Adagio

Rondò: Molto allegro

28'

barocco

classico

romantico

moderno

contemporaneo

1700

1800

1900

2000

## CONCERTO DI STAGIONE ORO

Letture del testo di Lorenzo Montanaro  
a cura di Davide Mantovani

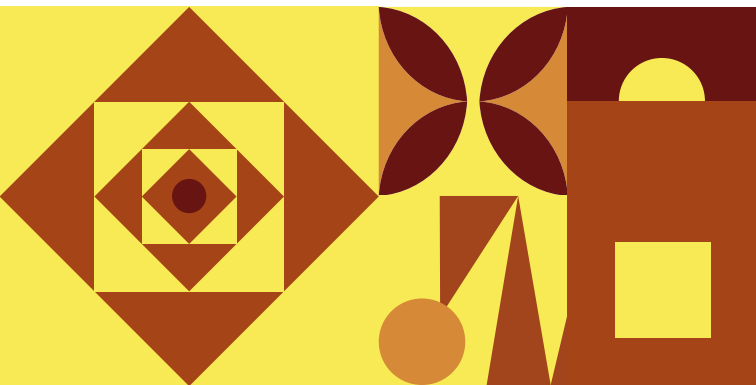


La forma musicale che caratterizza i due brani in programma è il *concerto solista*, un tipo di composizione incentrata sul dialogo costante fra un singolo strumentista e l'orchestra. Tipicamente suddiviso in tre tempi, il *concerto solista* trova nella sua parte centrale una "pausa di riflessione" fra il primo e il terzo movimento. Nei concerti per pianoforte di Mozart e Beethoven questi momenti di meditazione musicale hanno spesso assunto le fattezze del capolavoro, come nel caso del *Larghetto* del Concerto K 595 e dell'*Adagio* del Concerto op. 19.



Il *pianoforte* più antico ancora esistente è custodito presso il Metropolitan Museum of Art di New York e risale circa al 1720. Si tratta di un raro modello progettato personalmente dal "padre" di questo strumento, Bartolomeo Cristofori, al quale si deve l'idea di munire il *clavicembalo* di un sistema di martelletti che percuota le corde invece di pizzicarle. Dotato di un elegante profilo e di una «complessa meccanica che anticipa quella del pianoforte moderno», il prezioso oggetto da collezione esposto al Met è tutt'ora perfettamente funzionante ed è possibile ascoltarne il suono sul canale YouTube del museo newyorkese.

Inquadra il QR code per accedere al video



# DUE COMPOSITORI ECCELSI E DUE CONCERTI CHE, A DISTANZA DI DUE SECOLI, BRILLANO COME L'ORO.

Il 4 marzo 1791, in una serata in onore del clarinetista boemo Joseph Beer, debuttò a Vienna l'ultimo Concerto per pianoforte e orchestra di **Mozart**, in si bemolle maggiore (K. 595). Nel catalogo manoscritto che teneva delle proprie opere la composizione è datata 5 gennaio, due mesi prima. Per un autore di cui erano leggendarie le consegne all'ultimo minuto è un anticipo insolito e questo apre un interrogativo comune ad altre opere dei suoi ultimi anni di vita: Mozart aveva ricevuto un ordine da uno dei suoi rari committenti di allora o lo scrisse per sé in vista di un concerto per sottoscrizioni (un'accademia, come si diceva allora) che non ci fu, rassegnandosi perciò a presentarlo in una circostanza che non lo vedeva ormai nel ruolo di protagonista?

Benché sia privo di dedica e non ci siano altri documenti al riguardo, è possibile che sia stato composto su commissione di un pianista dilettante. Questo spiegherebbe non solo la distanza della prima esecuzione pubblica, ma anche la linearità della parte pianistica, meno virtuosistica di quella abituale nei Concerti che Mozart riservava a sé. Le cadenze inoltre, ossia le parti che in un Concerto sono affidate al solista senza accompagnamento dell'orchestra, sono scritte,

**Il Concerto per pianoforte e orchestra K595 è l'ultimo scritto da Mozart. La parte solistica è solo in apparenza meno virtuosistica, perché in realtà all'esecutore sono richiesti un impegno tecnico alto, anche se non appariscente, e la capacità di trasmettere la malinconia e il senso di solitudine, non scevri da un senso sottile di speranza, che accompagnarono il compositore in quelli che sarebbero stati i suoi ultimi mesi di vita.**

mentre se era previsto che fosse lui a eseguirlo di solito le lasciava in bianco per dare spazio all'improvvisazione. Questi stessi elementi, d'altra parte, potrebbero essere utilizzati per sostenere la tesi opposta. La semplificazione della tecnica e la ricerca di un risultato espressivo il più possibile unitario, con la conseguente riduzione del ruolo protagonista del solista e della sua improvvisazione, sono caratteristiche specifiche del tardo stile mozartiano così come lo sono altri aspetti di questo Concerto, in particolare il rapporto fra malinconia, senso di solitudine e aspirazione a una vita serena che si trasfigura in un ideale di semplicità.

L'impegno tecnico che il Concerto in si bemolle maggiore richiede all'esecutore è in realtà alto, ma non è appariscente, perché è posto completamente al servizio di esigenze lontane dal tono di gala e di società che era all'origine del concerto solistico come genere musicale. Anche il colore orchestrale si orienta verso un clima espressivo più raccolto, intimo, privo di accensioni retoriche e di concessioni salottiere.

Come avviene nella Sinfonia n. 40 in sol minore K. 550, composta l'anno prima, l'Allegro del Concerto K. 595 inizia con una battuta di puro accompagnamento, come se il discorso musicale al quale assistiamo fosse in realtà la continuazione di qualcosa che è già cominciato in un altrove immaginario. I temi del primo movimento non sono costruiti in modo lineare ma come un montaggio di materiali frammentari che tuttavia conservano una fisionomia cantabile, mentre il rapporto di reciproco scambio fra solista e orchestra è accentuato più che in ogni altro Concerto mozartiano. Nel secondo movimento, Larghetto, in cui risuonano echi da *Le Nozze di Figaro* («O mi rendi il mio tesoro...») e da *La fedeltà premiata* di Haydn («Bastano i pianti...è tempo di morire») la melodia gira intorno alla nota fondamentale della tonalità di base, in questo caso si bemolle, e anche per questo appare più riposante.

Nove giorni dopo aver ultimato il Concerto K. 595 Mozart riutilizzò il tema principale dell'Allegro conclusivo per uno dei suoi Lieder più belli: *Sehnsucht nach dem Frühling* (Nostalgia di primavera) K. 596. La semplicità della melodia rivela come alla base di tutto il Concerto vi sia un desiderio di semplicità che non è solo nella scrittura, ma anche nella scelta di un tono popolare trasfigurato nella più alta eleganza. Qualcosa di simile a quanto accade nel *Flauto magico* e che nell'ultimo Mozart coincide sempre con l'affermazione di un principio di speranza.

Tre anni dopo, il 29 marzo 1795, il giovane **Beethoven** debuttò a Vienna nella duplice veste di compositore e di pianista nella sala del Burgtheater, con l'orchestra diretta da Antonio Salieri.

Dopo avere eseguito proprio Mozart, il Concerto in re minore K. 466, propose un suo Concerto in si bemolle che sarebbe stato pubblicato solo nel 1801 come Concerto n. 2 op. 19, dato che nel frattempo vi aveva più volte rimesso sopra le mani. Ancora adesso le due cadenze che creò per il Concerto di Mozart, e che successivamente modificò per iscritto, vengono normalmente adottate dagli interpreti. Ma è in quello da lui composto che Beethoven fu il più possibile mozartiano sia nella tecnica, sia nello spirito.

C'era del calcolo in questa scelta stilistica? Voleva il compositore venticinquenne presentarsi come l'erede legittimo di Mozart? Così la pensa il curatore dell'edizione critica, Hans-Werner Küthen, che ha ricostruito i passaggi verso la pubblicazione del 1801 mettendo in evidenza il progressivo distacco di Beethoven dal modello che si era inizialmente autoimposto. I primi abbozzi risalirebbero al 1790, o forse anche a un periodo precedente: non ancora ventenne, spinto dal padre, Beethoven avrebbe scritto una pagina che riprendeva le maniere del concerto rococò ancora molto bene accolte specie per il debutto dei ragazzi-prodigio. Nel 1793, nei primissimi tempi del soggiorno a Bonn, lo avrebbe ripreso modificandone le parti più leggere e prendendo a modello direttamente Mozart, senza più preoccuparsi solo della facilità comunicativa. Nel 1795, una volta deciso che il programma della serata al Burgtheater avrebbe compreso il Concerto in re minore di Mozart, Beethoven ne avrebbe adottato rigorosamente il modello specie nel finale, Rondò: probabilmente è quello che oggi conosciamo come Rondò in si bemolle maggiore WoO6, pubblicato postumo come pezzo autonomo dall'editore Diabelli. Nel 1798, al momento di presentare quel Concerto nel corso di un'accademia interamente dedicata alle proprie musiche, Beethoven apportò nuove modifiche, eliminò alcuni dei tratti più smaccatamente ispirati a Mozart e, soprattutto, sostituì il finale con un nuovo Rondò ma non poté eliminare del tutto gli accenti mozartiani dell'opera.

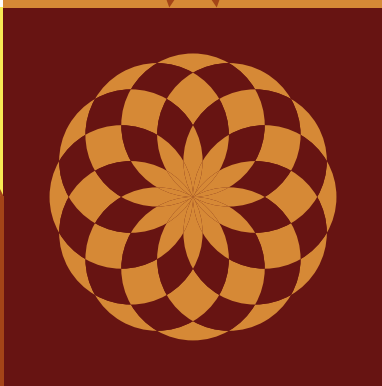
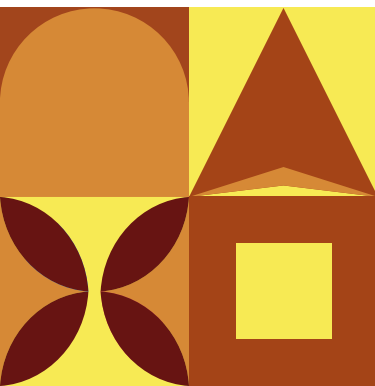
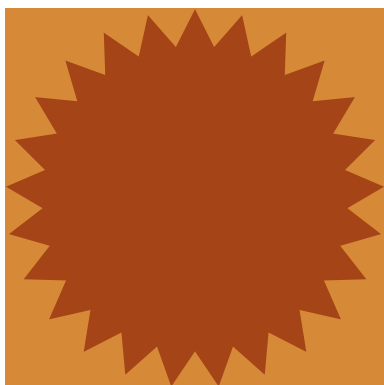
**Quando Beethoven scrisse la prima stesura del suo Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 19 era giovane e, forse, aspirava ad essere considerato il nuovo Mozart. Ma il compositore tedesco in seguito lo modificò più volte. In questo Beethoven fu sin dall'inizio assai poco mozartiano. Dopo un Concerto di successo, infatti, Mozart ne scriveva subito di nuovi. Beethoven, invece, preferiva non inflazionarsi e consolidare quello che aveva già fatto.**



Conosciamo altre due date viennesi ravvicinate con repliche del Concerto n. 2: 18 dicembre 1795 e 8 gennaio 1796 alla Redoutensaal e con la direzione di Haydn, appena tornato dalla sua ultima tournée londinese. Queste riproposte erano allora inusuali ma si può dire che in questo Beethoven fu sin dall'inizio assai poco mozartiano. Dopo un Concerto di successo, infatti, Mozart ne scriveva subito di nuovi. Beethoven, invece, preferiva non inflazionarsi e consolidare quello che aveva già fatto.

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati





## GABRIELE CARCANO



**Gabriele Carcano** è tra i pianisti italiani più affermati della sua generazione; vincitore di numerosi premi, ha una carriera internazionale che spazia dal recital, a concerti con orchestra, alla musica da camera.

Dopo la vittoria nel 2004 del Premio Casella al Concorso “Premio Venezia”, debutta al Teatro La Fenice e al Regio di Torino. La sua carriera l'ha poi portato ad esibirsi in sale e stagioni quali la Tonhalle di Zurigo, la Salle Pleyel di Parigi, Herkulessaal di Monaco, Musashino Hall di Tokyo, Konzerthaus di Berlino, Jerusalem Theatre, Società del Quartetto di Milano, International Piano Festival al Teatro Mariinsky di San Pietroburgo, Carnegie Hall di New York, Accademia di Santa Cecilia di Roma, Teatro la Pergola - Amici della Musica di Firenze, Auditorium du Louvre di Parigi, o per il Festival Radio France - Montpellier, Piano aux Jacobins di Toulouse, Lac di Lugano, French May di Hong Kong, Fundacion Scherzo di Madrid, Kissinger Sommer Festival, Mecklenburg-Vorpommern Festival, Rheingau Festival, Stresa Festival, ecc.

Nel gennaio 2010 è proclamato vincitore del Borletti Buitoni Trust Fellowship, riconoscimento prestigioso che lo inserisce tra i migliori giovani talenti della scena musicale internazionale, ottenendo un immediato invito da parte di Mitsuko Uchida al festival di Marlboro, a cui ha poi partecipato per quattro edizioni. Ha poi partecipato alle tournée di Musicians from Marlboro in città quali New York, Boston, Philadelphia, Washington DC, Toronto, Montreal.

Gabriele Carcano ha suonato con orchestre quali Orchestre National de Montpellier, Orchestra da Camera di Mantova, Staatskapelle Weimar, Orchestra Verdi, Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra di Padova e del Veneto, Petruzzelli di Bari, Teatro Comunale di Bologna, collaborando con direttori come Ton Koopman, Lawrence Foster, Alain Altinoglu, Stephan Solyom, Ion Marin, Claus Peter Flor, Clemens Schuldt, Federico Maria Sardelli, Maxim Emylianichev.

Eccellente camerista, lavora regolarmente con Stephen Waarts, Lorenza Borrani, Enrico Dindo, Sergej Krylov, Enrico Bronzi, Marie Elisabeth Hecker, Quartetto Hermes, Viviane Hagner.

Il suo primo album, interamente dedicato a lavori giovanili di Brahms, è apparso nell'estate 2016 per l'etichetta Oehms Classics, seguito da altri due nel 2018 per Rubicon Classics: da solista con musiche di Schumann e in duo con Stephen Waarts.

Le sue pubblicazioni hanno ricevuto recensioni entusiastiche da Fonoforum, Sunday Telegraph, the Independent, Amadeus,

BBC Radio 3 e per due volte il Supersonic Award dalla rivista Pizzicato.

Tra il 2020 e il 2022 Gabriele Carcano ha eseguito l'integrale delle Sonate di Beethoven al Fidelio Orchestra di Londra, unendo il lavoro di anni sul compositore tedesco e la sua attenzione a modi e luoghi nuovi in cui suonare e incontrare il pubblico.

Oltre al ritorno in Giappone e concerti con orchestre quali il Carlo Felice di Genova in questa stagione Gabriele Carcano presenterà in una serie di concerti un programma ispirato all'Africa, che verrà presentato tra gli altri agli Amici della Musica di Firenze, Musica Insieme Bologna e Lugano Musica.

Nato a Torino, inizia lo studio del pianoforte a 7 anni e si diploma con il massimo dei voti a 17 anni, al Conservatorio Giuseppe Verdi della sua città, proseguendo poi gli studi sotto la guida di Andrea Lucchesini all'Accademia di Musica di Pinerolo e di Aldo Ciccolini. Dal 2006, grazie al sostegno dell'Associazione De Sono, della Fondazione CRT e del premio Banques Populaires - Natexis, si stabilisce prima a Parigi, dove frequenta i corsi di Nicholas Angelich presso il Conservatoire National Supérieur de Musique, perfezionandosi anche con Marie Françoise Bucquet. Riceve anche i consigli di pianisti quali Leon Fleisher, Richard Goode, Mitsuko Uchida, Alfred Brendel.

Dall'autunno 2015 insegna all'Accademia di Musica di Pinerolo. Gabriele Carcano è un artista Steinway.





## SERGIO LAMBERTO



**Sergio Lamberto** ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha

collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musikè France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musikè France, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibrì Ensemble di Pescara.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Suona un violino "Pierre Dalphin" - Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital negli Stati Uniti per una commemorazione della violinista Teresina Tua: in quell'occasione ha suonato il violino Stradivari "Mond", a lei appartenuto ed ora nella collezione degli strumenti del Conservatorio di Torino.



# L'ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO

L'**Orchestra Filarmonica di Torino** è nata nell'aprile 1992 e da quell'anno realizza presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino una propria stagione concertistica. Protagonisti centrali della programmazione, concepita in modo che ogni concerto sia un evento speciale sviluppato attorno ad uno specifico tema, sono sia i grandi capolavori, con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento, sia brani di più rara esecuzione. Grande attenzione è inoltre dedicata alla musica del presente, spesso appositamente commissionata. L'interesse per le più aggiornate prassi esecutive e la definizione dei dettagli che tale repertorio acquista quando viene eseguito da un organico cameristico fanno dell'Orchestra Filarmonica di Torino una realtà unica, che ha nel tempo consolidato una marcata riconoscibilità.

L'attività dell'Orchestra Filarmonica di Torino ha visto la realizzazione di numerose collaborazioni con prestigiosi direttori e solisti, che sempre riconoscono in OFT un ambiente musicale ricco di spunti e di energia propositiva. Dal 2016, Direttore Musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino è Giampaolo Pretto, a cui vengono affidate le sfide musicali più impegnative. Negli ultimi anni, l'Orchestra Filarmonica di Torino ha inoltre collaborato con direttori quali Alessandro Cadario, Federico Maria Sardelli, Zahia Ziouani, Tito Ceccherini, Alexander Mayer, Daniele Rustioni, Filippo Maria Bressan, Benjamin Bayl, Nathan Brock e con solisti di fama internazionale tra i quali Marco Rizzi, Massimo Quarta, Simonide Braconi, Enrico Dindo, Maurizio Baglini, David Greilsammer, Francesca Deگو, Benedetto Lupo, Mario Brunello. L'Orchestra Filarmonica di Torino ha inoltre contribuito a far scoprire in Italia talenti già noti all'estero quali Gilad Harel, Suyoen Kim, Alexander Chaushian, Martina Filjak, Philippe Graffin, Vincent Beer-Demander, Ronald Brautigam e a valorizzare, in qualità di solisti, musicisti del calibro di Emanuele Arciuli, Andrea Rebaudengo, Giuseppe Albanese, Francesca Leonardi, Ivano Battiston, Ula Ulijona. L'Orchestra Filarmonica di Torino è stata protagonista, insieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e al Teatro Regio, dei Festival Estivi organizzati dalla Città di Torino e dalla Fondazione per la Cultura Torino; l'OFT è inoltre ospite da molti anni del Festival internazionale MITO-SettembreMusica con concerti sinfonici e da camera, proposti a Torino e a Milano. Negli ultimi anni, l'OFT è inoltre stata ospite di importanti stagioni quali quella del Teatro Olimpico di Vicenza, dell'Orchestra di Padova e del Veneto, dello Stradivari Festival di Cremona.

Il concerto in Conservatorio è aperto dalla lettura di un testo scritto dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro: pochi minuti di tempo per trovare la giusta alchimia con la musica che ci si appresta ad ascoltare. La lettura dei testi è a cura dell'Associazione liberipensatori "Paul Valéry" e dell'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



Ispirati dai concerti della Stagione concertistica dell'Orchestra Filarmonica di Torino, i tre grandi musei della Città di Torino – GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, MAO Museo d'Arte Orientale e Palazzo Madama Museo Civico d'Arte Antica – ogni sabato precedente il concerto propongono a rotazione un ciclo di visite guidate al proprio patrimonio museale.

**Il prossimo appuntamento è previsto sabato 3 giugno, alle ore 16.30, al MAO per visita guidata «FERRO/MARTE - Azione, dinamismo, realizzazione».**

Visite guidate a pagamento. Costo: 6 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso al museo secondo tariffe (gratuito con Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta e Torino Piemonte Card).

Info e prenotazioni: tel. 011.5211788 (lun-dom 9-17.30);  
prenotazioniftm@arteintorino.com

L'iniziativa, alla quinta edizione, è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei e di Abbonamento Musei.

Le visite sono condotte da Theatrum Sabaudiae.



**Se ti è piaciuto il nostro concerto,  
lascia un commento su Google**



# PROSSIMO CONCERTO



6 GIUGNO 2023

ORE 21 CONSERVATORIO "G. VERDI"

F E R R O

M A R T E

**Orchestra Filarmonica di Torino**

**Giampaolo Pretto** direttore

**Kevin Spagnolo** clarinetto

Musiche di Beethoven, Weber e Bizet

## ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

- **Ogni martedì** in orario 10:30-13:30 e 14:30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione anche mercoledì, giovedì e venerdì** in orario 10:30-13:30 e 14:30-18
- Il lunedì della prova generale: ore 10.30-13.30 e 14.30-16.30
- In vista del concerto di giugno, la biglietteria sarà aperta il martedì e, in aggiunta, mercoledì 31 maggio e giovedì 1 giugno in orario 10:30-13:30 e 14:30-18.00. Sarà inoltre aperta lunedì 5 giugno in orario 10:30-13:30 e 14:30- 16:30.

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su

**[www.ofit.it/it/contatti.php](http://www.ofit.it/it/contatti.php)**

Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

